

Conclusa a Giardini Naxos la XVII rassegna internazionale di Archeologia subacquea con la partecipazione di esperti di fama mondiale

## Da quegli azzurri fondali riemerge la Storia

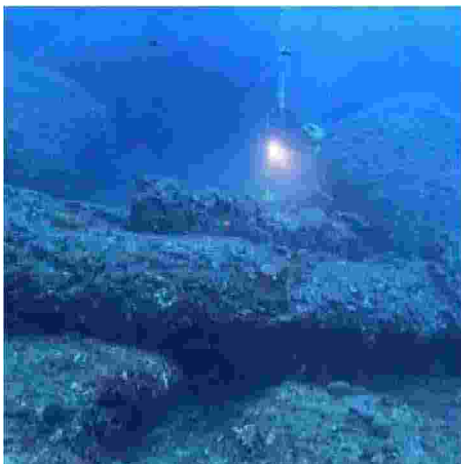
### GIARDINI NAXOS

Tra tecnologia e scienza applicata alla ricerca subacquea si è svolta ieri la terza e ultima giornata di studi a Giardini Naxos della XVII rassegna internazionale di Archeologia subacquea.

Inaugurata giovedì scorso con un intervento in video dell'assessore dei Beni culturali Alberto Samonà, la rassegna - organizzata dal Parco Archeologico Naxos Taormina, diretto da Gabriella Tiganò, e dalla Soprintendenza del Mare, diretta da Valeria Li Vigni - ha avviato i lavori con il coordinamento di Luigi Fozzati ed Edoardo Tortorici, archeologi subacquei che insieme a Sebastian Tusa hanno gettato le basi di questa nuova e affascinante disciplina. Entrambi, ormai in pensione, sono membri dell'Istituto italiano di Archeologia Subacquea.

Numerosi i contributi di università ed enti di ricerca italiani e stranieri intervenuti in modalità mista: in video-collegamento da remoto dall'Australia era Jeremy Green (da Fremantle, sull'antico relitto portoghese al largo del Kenya), mentre da Oxford era David Blackman con una relazione sull'archeologia portuale; in presenza a Giardini Naxos erano Justin Leidwanger, giunto dagli Stati Uniti d'America, a proposito del relitto di Marzamemi, dalla Francia Jean Sourisseau sul porto di Megara Hyblaea e dalla Germania Jon Albers sul porto di Selinunte.

Approdi antichi e archeologia costiera - anche in un'ottica di tutela ambientale, collegata al fenomeno dell'erosione delle coste e dei cambiamenti climatici - sono stati infatti i temi della seconda giornata di studi. Un viaggio per mare e "sottocosta", cominciato in Sicilia sulle tracce degli antichi approdi di Naxos (Maria Costanza Lentini), di



Tecnologia e scienza. Numerosi i tesori scoperti e tanti altri da scoprire



Lipari (Pier Giorgio Spanu), di Camarina (Massimo Capulli sul relitto delle colonne e Giovanni Di Stefano sul porto-canale) e di Gela (Grazia Spagnolo).

La narrazione - e documentazione - si è poi spostata a Cartagine (ancora Di Stefano), a Pyrgi e Castrum Novum in provincia di Roma (con Flavio Enzi), al Circeo (con Chiara Delipino) e in Liguria con nuovi musei e itinerari subacquei (a cura di Simon Luca Triglona).

Suggestiva la proposta di Ferdinando Mauricchio, sulle orme di Al Idrisi - il geografo arabo che nel XII secolo per primo ha tracciato un profilo dei porti siciliani - ha proposto la realizzazione di un atlante storico che ne documenti l'evoluzione. Fra le curiosità lo studio di

Stefano Medas sulle tecniche di navigazione degli antichi durante le tempeste in mare. C'è stato poi l'intervento di Franco Andaloro (Stazione Zoologica Anton Dohrn) sull'opportunità di mappare la biodiversità nei millenni.

Si è discusso anche della tutela e della valorizzazione dei siti assieme alla conservazione e comunicazione introdotti dal contributo di Barbara Davide, dal 2021 alla guida della neonata Soprintendenza del mare nazionale, che ha anticipato la notizia di alcuni recenti ritrovamenti in mare.

Mentre la cooperazione fra i Paesi del Mediterraneo e la sensibilizzazione del pubblico sull'importanza del patrimonio culturale sono stati al centro del contributo di Maria Teresa Iaquineta e Maurizio Di Stefano (Icomos). Fra gli interventi Timmy Gambin (Università di Malta) sul relitto della nave romana di Ustica, la tutela dei reperti sottomarini con la collaborazione dei sommozzatori dei Carabinieri è stata oggetto della relazione di Salvatore Patamia e Alessandra Ghelli (Soprintendenza di Reggio Calabria); numerosi gli interventi degli specialisti della Soprintendenza del Mare siciliana: Claudio Di Franco (Battaglia dei convogli); Nicola Bruno (relitto di Porticello); Fabrizio Sgroi (relitto profondo di Ognina, Siracusa); mentre Giulia Boetto (Aix en Provence) ha affrontato le ricerche sull'archeologia navale nell'Adriatico. Infine Ugo Piccarelli (direttore della Borsa mediterranea del turismo archeologico) ha annunciato l'imminente richiesta di certificazione al Consiglio d'Europa di un itinerario subacqueo mediterraneo, una rete che collegherà Campania, Calabria, Puglia, Sicilia, Egitto, Grecia, Israele e Turchia nell'ottica di un turismo responsabile e sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

